Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803365088
e-mail: luceevita@diocesi-molfetta.it
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1998
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

23 anno 85 — 7 giugno 2009

EDUCAZIONE 2

Il primato della coscienza
mons. Mauro Cozzoli

POLITICA 4

Europee, appello alla responsbailità
Gianni Borsa

CHIESA LOCALE 5

Conclusa la scuola per operatori pastorali
Malaika e Antonia

ESPERIENZE 6

Vacanze alternative e integrative
Redazione

Editoriale di **Pietro Rubini**

Il **Museo Diocesano** memoria di fede e di cultura

Una via dell'arte con supporto multimediale che, dopo anni di meticoloso lavoro, il Vescovo inaugurerà nella serata di giovedì 18 giugno 2009

Nella serata di giovedì 18 giugno, il nostro Vescovo, Mons. Luigi Martella, presenzierà la cerimonia di inaugurazione del Museo Diocesano, allestito in una vasta area del suggestivo complesso architettonico del Seminario Vescovile. Le sale espositive costituiscono una vera e propria via dell'arte, lungo la quale il visitatore, con l'ausilio di supporti didattici, potrà conoscere l'ingegno degli artisti e cogliere in ogni opera d'arte qualche tratto del volto di Dio.

Concepito da Mons. Filippo Giudice Caracciolo, nel lontano 1881, come una sorta di contenitore esclusivamente "patrimoniale" e istituito da Mons. Aldo Garzia nel 1980, oggi il Museo, «testimonianza del vissuto ecclesiale diocesano – come afferma il nostro Vescovo – documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nella liturgia, nella catechesi, nella cultura e nella carità».

Da subito il visitatore si troverà immerso in un "laboratorio della storia", ossia in un luogo di informazione e di studio, ma soprattutto in uno "spazio di dialogo" tra un passato sopravvissuto nella memoria e un presente che – segnato da incertezze e da mutamenti ideologici – è alla ricerca di punti di riferimento certi per riappropriarsi della propria identità culturale.

Tra le opere presenti nella sezione della Pinacoteca si segnalano: la tavola della Dormitio Virginis (sec. XVI) attribuita a Marco Cardisco; la Pietà (sec. XVII) di Bernardo Cavallino; il San Nicola Pellegrino (sec. XVIII) di Corrado Giaquinto e numerose altre tele di scuola giaquintesca.

Nella sezione della Statuaria lignea sono da ammirare oltre alle antiche statue della Settimana Santa molfettese (secc.

(continua a pag. 2)

dalla prima pagina

XVII-XX), anche opere di elevato pregio artistico quali: San Liborio, San Antonio da Padova, Santa Caterina d'Alessandria, San Pasquale Baylon, San Luigi Gonzaga (secc. XVII-XVIII), e alcuni busti reliquiari seicenteschi.

Nella sezione dei Paramenti liturgici sono presenti le pianete dei Vescovi di Molfetta, disposte in successione cronologica da Mons Giacinto Petronio (1622 - 1647) a Mons. Pasquale Picone (1895 – 1917).

Nell'area archeologica, invece, figurano manufatti litoidi provenienti dalla stazione neolitica del Pulo di Molfetta, corredi funerari costituiti prevalentemente da vasi peuceti (VIII – III sec. a. C.) e ceramica ellenistica delle zone archeologiche più note della Puglia, oltre a piccole sculture, terrecotte, monete, armi e bronzi.

In mostra anche apparati e oggetti per la liturgia, manufatti, corali, libri miniati, una selezione degli oggetti del Tesoro appartenenti al Capitolo Cattedrale di Molfetta e 39 opere dell'artista molfettese Vito Zaza.

Per l'occasione saranno temporaneamente esposte, fino al 31 luglio, la statua argentea raffigurante San Rocco (1793), su disegno dello scultore napoletano Giuseppe Sanmartino, proveniente dalla Concattedrale di Ruvo e il dipinto ad olio su tela raffigurante la Madonna del Carmine con l'arcangelo Raffaele e Tobiolo di Corrado Giaquinto, custodito nella chiesa di S. Stefano, nonché la Cassetta eburnea (fine sec. X – inizio sec. XI), del Capitolo Concattedrale di Giovinazzo.

Inoltre, attraverso la formula del deposito – prestito, il Museo Diocesano preserva altre opere di pregevole valore, proveniente da alcune Parrocchie, Rettorie e Confraternite che altrimenti sarebbe a rischio oppure sottratte all'ammirazione del visitatore.

Nel percorso museale si inserisce anche la visita alla Biblioteca del Seminario, che ha sede all'interno di una monumentale sala affrescata dal pittore molfettese Michele Romano e arredata da una artistica scaffalatura lignea realizzata nel 1844 dall'ebanista terlizzese Filippo Giacomantonio. È una Biblioteca ad indirizzo teologico-umanistico, con una sezione specializzata nella storia della Diocesi, costituita inizialmente dai fondi librari dell'ex Collegio dei Gesuiti e dell'ex Studio dei Domenicani e arricchita ulteriormente con i vari fondi di Biblioteche private, in particolare con quelli dell'arciprete Giuseppe Maria Giovene (1753 – 1837).

Ad oggi il patrimonio librario è costituito da circa quarantasettemila volumi che si arricchisce di frequenti donazioni (specialmente le biblioteche private dei Vescovi e dei Sacerdoti) tanto da assumere una notevole testimonianza storica della cultura, delle tendenze e della mentalità della società molfettese.

Considerevole è il fondo manoscritti e il fondo antico composto da incunaboli e oltre 200 cinquecentine, accanto ad edizioni del Seicento e del Settecento. Particolarmente pregiati per il valore artistico e storico sono l'Officium Beatae Mariae

Virginis, manoscritto membranaceo del sec. XVI finemente miniato e il Libro Rosso, manoscritto cartaceo, documento essenziale per la conoscenza delle vicende molfettesi, le cui trascrizioni ebbero inizio nel 1478.

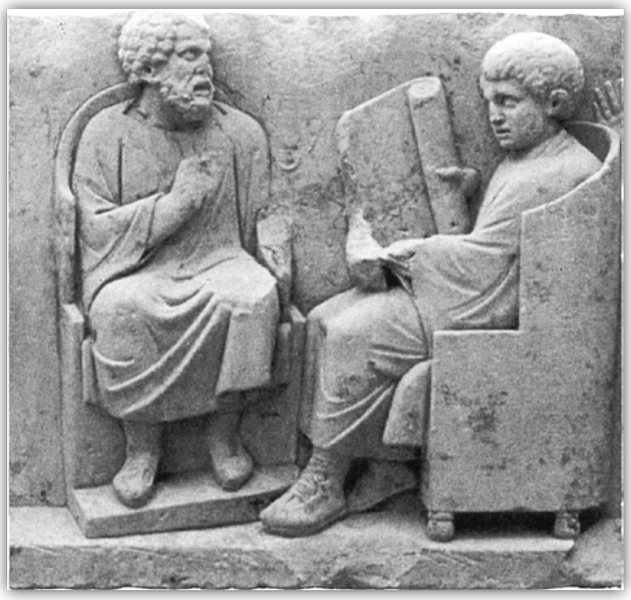
Dopo diversi anni di lavoro e di studio le porte del Museo Diocesano saranno finalmente aperte a quanti vorranno visitare non solo un'elegante galleria d'arte ma anche un luogo vivo che racconta la fede e la cultura del nostro territorio e della nostra gente.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

EDUCAZIONE il deficit educativo come deficit di verità morale.La 59ma Assemblea generale della Cei su "La questione educativa: il compito urgente dell'educazione", ha trattato il tema educativo che per il prossimo decennio sarà oggetto di riflessione e impegno pastorale per tutta la Chiesa.

Educazione: il primato della **coscienza**

Intervista a
mons. Mauro Cozzoli
a cura di
Giovanna P.Traversa



"L'emergenza educativa oggi investe direttamente la morale. Questa infatti soffre un grave deficit formativo. Ma è vero anche il reciproco: l'educazione risente fortemente della crisi della morale". Ne è convinto mons. Mauro Cozzoli, docente di teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense, secondo il quale occorre porre l'attenzione su "un elemento assiale e qualificante della morale: la coscienza". Ai nostri giorni, afferma mons. Cozzoli in un'intervista al SIR, "non si educa o si educa poco alla coscienza", e questo "contribuisce ad acuire l'emergenza educativa in campo etico".

Quali sono le conseguenze di questo "deficit di paideia"?

"Il depotenziamento della coscienza: o per riferimento abusivo ed enfatico al suo potere, o per diffidenza e abbandono della sua funzione mediatrice. Nel primo caso la coscienza è un potere arbitrario di giudizio e decisione. Frutto di quel relativismo etico, oggi dominante, che priva la coscienza di contenuti veritativi, essa è una 'scatola vuota' che ciascuno riempie a suo piacimento, e diventa il paravento dell'autoreferenzialità del soggetto, non debitore d'altro che di se stesso, delle proprie opinioni e sensazioni, non assoggettabili ad alcun vincolo veritativo. Così che espressioni come 'mi regolo in coscienza', 'agisco secondo coscienza', 'faccio quello che mi dice la coscienza' sono locuzioni vuote, prive di significato, pronunciate a giustificazione di tutto, anche del male morale. Il deficit educativo qui è deficit di verità morale; emancipando il potere decisionale della coscienza da ogni principio normativo, lo appiattisce sul suo vuoto".

Cosa accade, invece, quando la coscienza abbandona la sua funzione mediatrice?

"In questo caso a mancare non sono la verità e il bene, e la legge in cui prendono forma normativa, ma il ruolo che ha la coscienza di traduzione della norma nel particolare di una situazione. Ad essa compete il passaggio dall'oggettività e universalità della norma alla soggettività e singolarità della situazione in cui la persona viene a trovarsi, segnata da circostanze e contingenze particolari che la verità e la legge morale non possono prevedere e contenere. Occorre per questo il discernimento prudenziale della coscienza, in grado di comporre insieme elementi e circostanze e rapportarli alla verità normativa della legge, considerarli nella luce di senso e di esigenza della legge (o delle diverse leggi chiamate in causa). Il giudizio d'azione elaborato dalla coscienza ha valore normativo per il soggetto e, come ogni norma, dirige ed obbliga la libertà".

Perché, secondo Lei, oggi non si educa a questo ruolo mediatore della coscienza?

"Non c'è formazione della coscienza per deficit di contenuti morali, lasciati all'opinare e al sentire dei soggetti. C'è una laicità che si autodefinisce per questo vuoto di contenuti, assunto a cartello di libertà e di democrazia. Con serie ricadute sul piano del diritto, fatto coincidere in larga misura con le attese e le preferenze dei soggetti. Il richiamo alla coscienza, al suo potere giudiziale e decisionale, in questo vuoto di verità è chiaramente pretestuoso: la coscienza diventa l'alibi dell'arbitrio. Un vuoto cui fa da contrappeso oggi il magistero morale della Chiesa, caratterizzato da una profonda fiducia nella capacità veritativa della ragione morale, e quindi da un insegnamento puntuale e motivato in risposta alle emergenze e sfide etiche del nostro tempo. Insegnamento offerto all'accoglienza intelligente e formativa delle coscienze".

Dunque il vero problema è la formazione "alla coscienza"?

Sì, al suo ruolo deliberativo. Questo perché l'insegnamento è svolto prevalentemente o solamente sul versante della legge (che struttura la coscienza), e non anche su quello della coscienza (che applica la legge). La pedagogia morale è rivolta alla legge, al ruolo imperativo della legge. Trascurando però il ruolo mediatore della coscienza, si rende la legge intransigente oppure la si astrae, la si relega nell'ambito dell'ideale, privandola di efficacia normativa del reale. Non c'è, insomma, continuità tra la coscienza formata dalla verità morale e la coscienza chiamata a farsi giudizio d'azione, per deficit di attenzione educativa a questa seconda".

Come intervenire?

"Dobbiamo educare al discernimento della coscienza, a questa 'norma prossima di moralità', come l'ha chiamata Giovanni Paolo II. Essa ci abilita a fare la verità morale dell'agire situato e concreto. Non si sfugge al soggettivismo della coscienza spostando la pedagogia morale sull'oggettivismo della legge, ma educando alla coscienza, alla sapiente mediazione della verità oggettiva della legge nelle condizioni di vita del soggetto. Questa è la tradizione pedagogico-morale della Chiesa. La coscienza, elemento e momento costitutivo della persona, ha sempre strutturato la dottrina e la pedagogia morale della Chiesa e della teologia. Due esempi su tutti, San Alfonso Maria de' Liguori e il card. Henry Newman. A quella tradizione e a questi modelli dobbiamo guardare, ad essi dobbiamo tornare".

ELEZIONI EUROPEE

La Chiesa cattolica e le ragioni del voto per il Parlamento europeo

Appello alla **responsabilità**

di **Gianni Borsa**

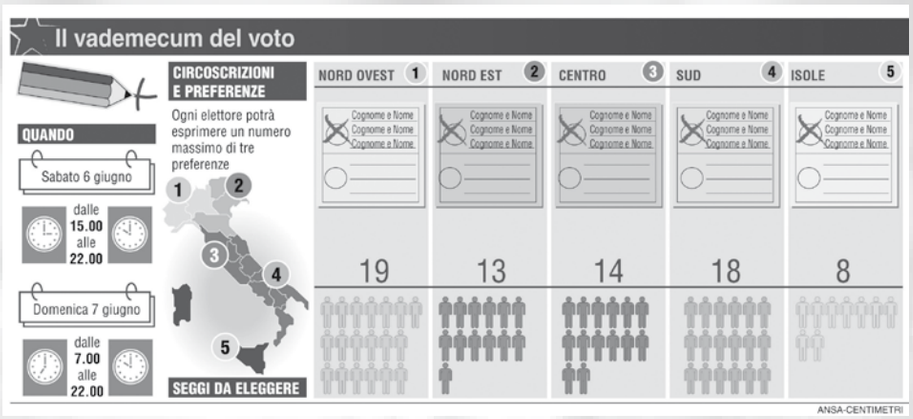
Una gigantesca prova di democrazia - con 375 milioni di aventi diritto al voto in rappresentanza di 500 milioni di cittadini - seconda, per importanza e numeri, solo alle elezioni indiane. Tocca agli inglesi e agli olandesi inaugurare, il 4 giugno, il voto per l'Europarlamento, seguiti dagli elettori degli altri paesi Ue che si recheranno ai seggi nei giorni successivi fino a domenica 7 giugno. A quel punto cominceranno le operazione di spoglio delle schede. Lunedì 8 giugno conosceremo dunque la composizione dell'Assemblea di Strasburgo per la legislatura 2009-2014, ma anche gli orientamenti politici dell'Europa comunitaria, i partiti premiati e quelli bocciati dal "popolo sovrano".

L'apprensione per gli esiti del voto è giustificata. Riguarda anzitutto il rischio-astensione, ovvero la possibilità che gli europei disertino le urne. L'Ue ha bisogno, per superare il "deficit democratico" e proseguire sulla strada dell'integrazione, di una solida legittimazione popolare. E a maggior ragione è necessario che il Parlamento europeo - unica istituzione comunitaria ad essere eletta a suffragio universale – abbia una nuova e ampia consacrazione da parte del corpo elettorale. Dai risultati di tale voto dipendono poi in buona misura gli orientamenti che assumerà la politica "confezionata" dallo stesso Europarlamento, in collaborazione con il Consiglio degli Stati membri e la Commissione. Da qui l'insistenza sull'importanza di "scegliere", tradotta nello slogan di queste elezioni: "European Elections: it's your choice", che in alcuni paesi è stato tradotto con "Usa il tuo voto".

In realtà tra il 4 e il 7 giugno si modellerà una parte considerevole del futuro profilo comunitario e in questo senso si sono moltiplicati nelle ultime settimane gli appelli alla "responsabilità" per "edificare l'Europa di domani". Su questa linea si sono espresse anche numerosissime voci ecclesiali – cattoliche, evangeliche, ortodosse, ma anche islamiche ed ebraiche -, sottolineando la necessità di pervenire a una "casa comune" fedele alle proprie origini culturali e spirituali, efficace nel rispondere alle attese delle persone e dei popoli, aperta al dialogo con il mondo. Una "Europa di pace", esempio di convivenza e di sviluppo sostenibile nell'era globale.

Le singole conferenze episcopali degli Stati membri, Ccee e Comece hanno diffuso appelli inequivocabili. Hanno ribadito il concetto di "responsabilità politica" che si esprime anche, ma non solo, attraverso il voto; hanno invitato i cittadini a informarsi sui poteri, il ruolo e i risultati sinora acquisiti dal Parlamento per un voto consapevole; hanno richiamato successi e oggettivi "punti deboli" dell'Ue, ribadendo la necessità di premiare partiti e candidati che intendono impegnarsi a Strasburgo e Bruxelles con competenza, costanza e coerenza.

La Chiesa cattolica ha sempre sostenuto il processo di integrazione: si pensi agli insegnamenti dei pontefici – da Pio XII fino a Benedetto XVI - e dei vescovi e al ruolo storicamente svolto da tanti politici di ispirazione cristiana, a partire dai "padri fondatori" Schuman, Adenauer e De Gasperi. La Chiesa conferma oggi questa posizione, sottolineando alcuni punti-chiave: il rispetto per la "laicità" delle istituzioni politiche; la preoccupazione per l'attuale contesto di Europa "secolarizzata"; il dovere della presenza costruttiva e della testimonianza fattiva dei cittadini-credenti, in stretta relazione con i valori professati.



AZIONE CATTOLICA

Vivo e partecipato l'incontro diocesano del 16 maggio scorso

Adultissimi in prima linea

di **Franca De Nicolo**

«Confidate nel Signore e fate il bene»: è il riferimento biblico che ispira e permea la lettera che l'assistente unitario ha scritto per gli amici della terza età e ha consegnato a ciascuno in occasione dell'incontro – festa per adulti e adultissimi il giorno 16 maggio, presso la parrocchia San Domenico di Ruvo.

Gli adultissimi si sono avvicinati all'altare per ricevere dalle mani del caro don Pietro il preziosissimo scritto. Alcuni lo hanno fatto timidamente, quasi con un pizzico di rammarico per il tempo che passa, altri con freschezza per aver raggiunto traguardi inaspettati; tutti con animo grato e colmo di lode al Signore che misteriosamente dispone i tempi del vivere e del morire.

La consegna è avvenu-

FORMAZIONE
Al primo anno comune segue il biennio riferito ai vari ambiti della pastorale

Concluso l'anno della **scuola diocesana** per operatori pastorali

di **Malaika e Antonia**

"Vedere con l'intelligenza ciò che si crede con la fede"

Questo è ciò che affermava circa 1600 anni fa Sant'Agostino. La nostra fede, è dunque ben lungi dall'esser fideista né tanto meno cede al razionalismo; Tra credere e capire non si dà conflittualità irriducibile, ma feconda e armoniosa circolarità. Purtroppo però non sono questi gli argomenti che animano i nostri incontri parrocchiali, troppo presi come siamo dallo stabilire quale sarà il primo gruppo che farà la cresima o "problemi esistenziali" simili..

Crediamo nasca, invece, con questo scopo la scuola per operatori pastorali nella nostra Diocesi.

Cos'è questa scuola? Quanti di noi la conoscono davvero?

Suppongo in pochi, visto che su una stima al ribasso del numero di catechisti che dovrebbe essere di circa 600 nella nostra diocesi, la mia classe quest'anno era composta, in modo alquanto altalenante, da circa 30 persone. Eppure non siamo proprio noi quelli che ad ogni incontro si lamentano dei ragazzi che dopo la cresima fuggono dalla parrocchia? Che diritto abbiamo di lamentarci se non abbiamo noi nessuna voglia di metterci in gioco, né l'umiltà di volerci formare?

Riflessioni personali a parte, crediamo sia più proficuo dare qualche informazione in più sul corso. Esso è strutturato in 3anni. Il primo, comune per tutti gli iscritti, è organizzato con incontri frontali che rievocano proprio il senso di scuola e che prevedono 4 materie: teologia biblica, liturgica, dogmatica e morale. Vi è dunque l'esposizione di principi indiscutibili come la strutturazione della Bibbia, un vero e proprio viaggio tra le sue pagine; la profonda conoscenza dei riti della liturgia che ci offre la possibilità di viver la messa con maggiore senso e consapevolezza; i dogmi della fede, quindi i fondamenti del nostro esser cristiani ed infine una menzione particolare va alla teologia morale, che comprende la consapevolezza, la libertà e la responsabilità di viver il nostro quotidiano, la vita reale. Per ciò che concerne quest'ultima materia, in realtà non ci sono sembrati esaurienti gli incontri frontali, è un tema che viviamo sulla nostra pelle ogni giorno attraverso le scelte che la vita ci mette davanti e che forse non può esser trattato oggettivamente.

Il biennio restante, invece, comprende varie "specializzazioni", dagli operatori della catechesi, a quelli caritas, al corso di approfondimento della liturgia.

Il corso da noi seguito è quello di operatori della catechesi. Esso ha rappresentato per il nostro cammino, una svolta decisiva, utile, concreta. Gli incontri, non più frontali, sono organizzati in laboratori interessanti che mirano alla conoscenza di sé, alla consapevolezza del proprio io, ma allo stesso tempo alla capacità di esser gruppo, comunità. Inoltre, per quanto riguarda il ruolo di educatori della fede dei piccoli, ha rappresentato una sferzata vincente indicandoci una nuova capacità di animare incontri coi ragazzi e fornendo solidi spunti per ciò che concerne i contenuti propri della catechesi. Infine lo scambio di opinioni ha dato vita finalmente al sentirsi diocesi, unica comunità, non più realtà immaginaria, ma luogo che abbiamo sentito via via più vicino.

Se a tutto ciò si aggiunge il servizio autobus gratuito e la quota di iscrizione annuale di 20 euro, davvero non ci sono più scuse! Invitiamo tutti, il prossimo anno ad esser numerosi, partecipi, interessati e soprattutto, come diceva il nostro compianto Don Tonino, "salvati dalla presunzione di sapere tutto, dall'arroganza di chi non ammette dubbi…dal rigore di chi non perdona debolezze". Passando così dall'idea di fare il catechista, alla presa di coscienza di essere catechisti e concludendo la scuola diventando consapevoli di avere più dubbi meno certezze, ma tanta voglia di sapere, di saper fare e di essere!!!

---

ta a conclusione di un momento forte di preghiera, che ci ha portati a riflettere sull'atteggiamento di Maria nell'episodio dell'Annunciazione, in quattro momenti diversi: la proposta di Dio, la richiesta di luce, la fiducia di Maria, la beatitudine di Maria che ha creduto. E non poteva essere scandita preghiera più significativa nel silenzio del tempio che "Padre mi abbandono a te" , di Charles de Foucault.

Spiritualmente "caricati" ci siamo poi spostati nell'oratorio per un momento di festa. Non sono mancati saluti e abbracci che hanno subito ravvivato rapporti e legami che l'esperienza associativa ha costruito lentamente negli anni.

Poi… ecco… gruppi di adultissimi in prima linea, pronti ad animare la serata con scenette, poesie, canti e parodie. Attori della parrocchia S. Lucia di Ruvo e della Concattedrale di Giovinazzo hanno suscitato una sana ilarità e trasmesso un messaggio di attenzione alla vita sempre.

Negli intervalli, intanto, si visitava un ricco mercatino, allestito con il contributo di tutti i gruppi, il cui ricavato servirà per le adozioni a distanza. La serata ha avuto epilogo con un momento conviviale, in compagnia della musica e piccoli ricordini, con messaggi molto significativi.

È stato proprio un bel pomeriggio "insieme", all'insegna della gioia e della distensione. Ci siamo sentiti famiglia, secondo quanto afferma il progetto formativo di AC: «Il carisma dell'AC è comunitario, non si vive isolatamente, ma insieme in una testimonianza corale ed organica».

L'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore: richiede attenzione e cura perché non scada in un puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che apre alla corresponsabilità.

È stata un'esperienza nata con il contributo di tutti e si è avvalsa della partecipazione di ciascun aderente.

Il grazie più sentito a ciascuno, ma soprattutto e innanzitutto al nostro assistente unitario don Pietro e agli infaticabili Margherita e Alfonso, responsabili del settore.

Una lodevole iniziativa di carità cristiana messa in atto in ambito confraternale in tempi in cui la povertà diffusa e la scarsità di mezzi rendevano molto problematica la vita quotidiana. un monito perchè si ritrovi l'originario carisma dei sodalizi, declinato nell'attualità.

La **Confraternita di S. Antonio** e l'assistenza ai malati

di **Corrado Pappagallo**

Nel 1838, durante il priorato di Salvatore Mancini junior, la Confraternita di S. Antonio possedeva diverse scritture sociali tra cui la Platea del 1774 che, fatta sotto il priorato di Salvatore Mancini senior e Pasquale de Candia, priori interini, e firmata dal governatore della città Camillo Mastroserio, riportava le regole, le notizie e le memorie. Inoltre c'era il registro delle Conclusioni confraternali, iniziato nel 1822 sotto il priorato di Paolo de Gennaro e fatto a proprie spese dal cancelliere Domenico Amato. Sulla Platea al f. 91 è riportata la Conclusione del 5 giugno 1768 (priore Angelo Sallustio) con cui fu deliberato che la Confraternita avrebbe assunto l'obbligo di aiutare gli ammalati poveri della città e i propri confratelli, somministrando i medicamenti, il brodo, ecc. Ogni anno tra i confratelli si dovevano eleggere due infermieri per visitare gli ammalati con l'obbligo di portare la contabilità delle spese e la lista degli ammalati assistiti.

Verso la fine del registro delle Conclusioni iniziato nel 1822, c'è quella del 10 luglio 1838 (priore Domenico Valente) dove è riportata la discussione sulla precedenza della Confraternita di S. Stefano e si decise di andare avanti con le spese per sostenere i diritti. Il Priore fece rilevare che la Confraternita non svolgeva nessun atto di pietà cristiana in città, perciò fece accettare dai confratelli la proposta di seppellire i morti.

Il 1 settembre 1838 Gaetano de Fazio, I assistente, e Francesco Rutigliano, II assistente, invitarono i confratelli più anziani: Francesco Tottola (scarparo), Giuseppe de Candia (scarparo), Pietro de Candia (barcaiolo), Sergio Tottola (contadino), Corrado de Candia (calzolaio), Giuseppe de Pinto (marinaio), Giovanni Alfonso Pansini (padrone di barca da viaggio in ritiro), Giovanni Gadaleta (contadino), Domenico Amato (stuccatore), Vito Mezzina (barbiere), Angelo Antonio de Candia (barcaiolo), Pasquale de Palma (contadino) a deporre avanti al notaio Onofrio Bartoli: "come sempre la Confraternita erogava somme per le medicine e il brodo quando veniva ordinato dai medici non solo ai confratelli poveri e ammalati ma anche ai poveri della città e ogni anno venivano eletti i deputati infermieri che visitavano gli ammalati e la congrega somministrava tutto ciò che era necessario e questo fino al 1808 epoca che la Confraternita aveva una vistosa rendita e con la perdita di detta rendita non fu più possibile somministra tale soccorso".

Il giorno dopo, su invito dei due assistenti, sempre davanti al notaio si presentarono otto vecchi confratelli e tre poveri cittadini non confratelli; tutti e undici erano iscritti alla cassa dei poveri. Essi dichiararono che "in occassione di malattie sofferte negli anni passati prima del 1808 ricevettero la carità dei soccorsi sia di medicine che di brodo e visite dei deputati infermieri e altro prescritto dai medici"; ciascuno di essi poi attestò la propria posizione: Giuseppe Albanese ebbe soccorso il padre nel 1799 e lui stesso nel 1808 - Corrado Pepe nella malattia del 1792 e 1794 - Ciro Messina nell'infermità del 1790 - Giuseppe Uva ebbe soccorso nel 1807 - Michele Magarelli nella malattia di suo figlio nel 1806 - Michele del Muscio nella malattia del 1788 - Mauro Tavella nel 1790 - Mauro Salvemini nel 1796 e del padre nel 1803- Donato Abbattista, nonostante non era confratello, fu soccorso nel 1790 - Giuliano Spadavecchia, pure non confratello, fu soccorso nel 1790 - Vito Sciancalepore, anche lui non confratello, fu soccorso nel 1800.

In un altro atto del 25 ottobre dello stesso anno altri testimoni, che avevano usufruito della carità della Confraternita nel corso della loro infermità, specificarono e asserirono che "i soldi occorrenti al soccorso erano delle pure e semplici oblazioni dei confratelli che volevano continuare l'opera di carità verso gli ammalati e poveri" (ARCHIVIO STATO TRANI, notaio Onofrio Bartoli, vol. 1622, ff. 243-250-252-258-293).

La documentazione proposta, per alcuni versi inedita e importante, mette in luce la lodevole iniziativa di carità cristiana messa in atto in ambito confraternale in tempi in cui la povertà diffusa e la scarsità di mezzi rendevano molto problematica la vita quotidiana.

Settimana di preghiera per la Terra Santa dal 4 al 10 giugno.

Dall'Australia al Brasile, passando per l'Europa. Le Chiese cristiane anche quest'anno si sono fortemente impegnate con campagne di informazioni, azioni di sensibilizzazione sui dirigenti politici e momenti di preghiera per la "Settimana mondiale per la pace in Palestina e Israele" che su iniziativa del Consiglio ecumenico delle Chiese, si celebrerà dal 4 al 10 giugno. "Pregare, informare, chiedere": sono i tre punti chiave della mobilitazione mondiale, finalizzata a porre fine ad un conflitto - si legge in un comunicato - che dura da 60 anni, impedendo "la visione pacifica di due popoli sulla stessa terra". Varie le iniziative messe in programma nei diversi Paesi: in Inghilterra, le Chiese visiteranno una impresa israeliana nel West Midlands che produce i motori per gli aerei senza pilota (drones) utilizzati nella guerra di Gaza. Le Chiese di Francia hanno invece deciso di porre il problema mediorientale all'attenzione dei candidati alle elezioni europee del 7 giugno. I parlamentari australiani hanno invece ricevuto dalle Chiese un rapporto sulla situazione umanitaria di Gaza. **Domenica 7 giugno, in tutte le Chiese del mondo verrà letta ad alta voce una preghiera scritta** per l'occasione dai responsabili delle Chiese di Gerusalemme nella quale si chiede il dono di **"dirigenti politici pronti a consacrare la loro vita per il ristabilimento di una pace giusta tra i loro popoli".**

Tutte le **nostre comunità parrocchiali** sono invitate ad unirsi nella preghiera.

Tra molti progetti. Proposte per vacanze "alternative" o "integrative"

Proponiamo in prossimità dell'estate una rassegna di proposte per vacanze "alternative" o "integrative" Ecco una scheda di appuntamenti, suddivisi per destinatari, interessi e sensibilità.

Sacramento della penitenza. Dal 24 al 28 agosto si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila la **60ª Settimana liturgica nazionale sul tema "Celebrare la Misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio"**, promossa dal Centro di Azione Liturgica (Cal). A causa del sisma che ha colpito l'Abruzzo, l'iniziativa si terrà nei medesimi giorni a **Barletta** (Ba). Il tema scelto si colloca nella riflessione riguardo ad una rinnovata prassi pastorale richiesta dal sacramento della penitenza. La settimana sarà aperta dal vescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, mons. Giovan Battista Picchierri, e prevede numerosi relatori, tra i quali mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Carlo Ghidelli, arcivescovo di Lanciano-Ortona, mons. Luca Brandolini, presidente emerito del Cal, ed Enzo Bianchi, priore del Monastero di Bose. Info: www.centroazioneliturgica.it.

Canto liturgico. Anche quest'anno si tiene nella cornice del Lago Maggiore, dal 27 al 30 agosto, un Corso di alta specializzazione aperto a laici, religiose e monaci che vogliono perfezionare lo studio del repertorio vocale per la liturgia eucaristica. Il corso è ospitato dal Centro di Spiritualità marianista Villa Chaminade di Pallanza (Vb). Si tratta di uno stage di vocalità di livello professionale e di tipo pratico per migliorare il canto liturgico solista e comunitario. Lo stage si svolge in un clima di silenzio e preghiera e sono previsti due percorsi didattici paralleli: si potrà scegliere tra la sezione di "Canto gregoriano" tenuta dal prof. Giacomo Baroffio, docente presso l'università di Pavia, e la sezione di "Canto liturgico contemporaneo" guidato dagli esperti musica e liturgia Giuseppe Sagona e Angela Verallo.

Diaconi. La Comunità del diaconato in Italia promuove dal 3 al 6 agosto a S. Giovanni Rotondo il 22° Convegno nazionale su "Diaconato e stili di vita: dal discernimento alla formazione". Tra i relatori: don Giuseppe Bellia, direttore della rivista "Il diaconato in Italia", Andrea Grillo, docente di Teologia sacramentaria al Pontificio ateneo "S. Anselmo", Enzo Petrolio, presidente della Comunità diaconato in Italia, mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas italiana. Sono previsti gruppi di lavoro coordinati da Tonino Cantelmi, diacono e presidente dell'Associazione italiana psichiatri e psicologi cattolici. In una delle celebrazioni eucaristiche prevista anche la presenza del segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata. Info e iscrizioni: 0522/406888.

Intercultura. "La felicità nella società del rischio. L'educazione al bivio: rassegnazione o resilienza?" è il tema scelto per il 48° Convegno nazionale di Cem-mondialità (Centro educazione alla mondialità), appuntamento che si svolge quest'anno nella Repubblica di San Marino. "Se la vita è la nuova frontiera della questione sociale e antropologica", si legge nella presentazione, si cercherà "di compiere un nuovo passo verso quella ricerca della felicità e del ben-essere che spinge molte persone a migrare dalla propria terra affrontando sacrifici di ogni genere e perfino rischiando la pelle". La relazione iniziale sarà tenuta da Antonio Nanni, pedagogista del Cem, mentre la relatrice principale è Laura Boella, docente di Storia della filosofia morale all'Università statale di Milano. Quest'anno sono previste novità nell'organizzazione dei laboratori. Si potrà scegliere tra due percorsi: uno tradizionale e uno innovativo guidato da un tutor per approfondire il significato di 5 parole chiave dell'educazione interculturale con tecniche diverse (linguaggio teatrale, cinematografico, musicale, ludico). Info: www.cem.coop.

Giovani. Un calendario di campi di lavoro e spiritualità è la proposta estiva della Gim (Gioventù impegno missionario) della Famiglia comboniana. "Dall'argine ai margini: in cammino con i poveri della terra": campo itinerante da Bozzolo (Mn) a Limone sul Garda (Bs), sulle orme di don Primo Mazzolari e san Daniele Comboni (28 luglio-8 agosto). "Migranti: frontiere o ponti?": Agrigento, dal 2 al 12 agosto. "A Castelvolturno (Ce) in ascolto dei cittadini immigrati": esperienza di lavoro e condivisione con gli immigrati, dal 9 al 20 agosto. "Signore cosa vuoi che io faccia?": campo di discernimento vocazionale, dal 16 al 23 agosto a Napoli, nel Rione Sanità. "Servire accogliendo l'altro": esperienza di servizio nelle mense Caritas di Roma dal 12 al 24 agosto. "Conoscere per continuare il sogno di Dio": campo biblico dal 24 al 31 agosto a Lecce-Cavallino. Info: www.giovaniemissione.it.

Otto per mille: **liberi di scegliere**

di **Umberto Folena**

Una volta all'anno, i cittadini italiani sono ministri della Repubblica. I contribuenti in modo diretto; i loro parenti e amici non contribuenti in modo indiretto, partecipando alla loro decisione. Non tutti sono obbligati a fare il ministro una volta all'anno; chi non lo desidera, lascia che siano gli altri a farlo al posto suo, perché così va in democrazia. Siamo liberi.

Quella volta all'anno è quando siamo chiamati a firmare per l'otto per mille: se firmare, per chi firmare. Siamo liberi.

Ministri, ma come? Ad ogni ministero sono assegnate delle risorse e tocca al ministro decidere come distribuirle. Ma in occasione dell'Accordo di revisione del Concordato, nel 1984, lo Stato italiano dice: stimo le confessioni religiose presenti in Italia per il ruolo positivo da loro svolto nella società. Gli italiani per primi dimostrano di apprezzarle. Le religioni fanno molto per la tutela e la crescita della comunità e vorrei dar loro un segno tangibile della mia stima. Vorrei aiutarle a svolgere più serenamente il loro compito. Per questo decido di destinare alle confessioni religiose l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche. Sì, l'otto per mille mi sembra la cifra adeguata. Ma come ripartirla?

Per la prima volta, la decisione non spetta al ministro ma è affidata ai cittadini, che in un certo senso "fanno i ministri". I cittadini "votano" a favore di una delle confessioni che hanno raggiunto un'intesa con lo Stato; chi non apprezza il ruolo delle religioni, invece, può firmare per lo Stato.

Una volta all'anno siamo come dei ministri. Siamo liberi se e come partecipare alla distribuzione di una piccola porzione delle risorse statali. Siamo davvero sovrani. Partecipiamo direttamente senza delegare nessuno. Siamo adulti, siamo liberi.

SPIRITUALITÀ

SS.Trinità

1ª settimana del salterio

Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40 Il Signore è Dio lessù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro.

Seconda lettura: Rm 8,14-17 Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Vangelo: Mt 28,16-20 Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"Andate dunque e ammaestrate, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"(Mat. 28,19). Ilario di Potiers parla della Trinità partendo proprio da questo versetto, commentandolo così: "Egli ha comandato di battezzare "nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo". Cioè con la confessione dell'Autore, dell'Unigenito e del Dono. Uno solo è l'Autore, Dio Padre dal quale sono tutte le cose; uno solo è l'Unigenito Signore Gesù, per opera del quale tutte le cose sono state fatte (1 Cor. 8,6); ed uno è lo Spirito, il Dono che pervade tutte le cose. (Trinità, II, :CCL 62, p. 38). La Trinità è un grande Mistero d'Amore che dona alla nostra ragione alcune dimensioni per vivere meglio il grande dono della vita. IL PADRE è anzitutto l'auctor, l'immensità eterna dal quale tutto proviene. Così lo esalta il Deuteronomio sottolineando la grandezza nell'essersi rivelato: "Vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco," (Deuteronomio 4,32-33). Essere FIGLIO: molto spesso non comprendiamo l'amore paterno di Dio, perché restiamo ingessati nel ruolo che la società ci attribuisce, di preti, genitori, politici, non facendo dunque l'esperienza del Figlio, che è "manifestazione nell'immagine", come direbbe Ilario di Potiers. Di qui nasce l'invito a vivere la dimensione della figliolanza. Essere DONO: San Paolo lo ricorda ai romani: Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». (Rm 8, 15). Godiamocelo questo dono di chiamare Dio, Padre, perché solo chi ha un buon rapporto con il Padre ha un buon rapporto con i fratelli. Lo ricorda Romano Guardini : solo chi conosce Dio, conosce se stesso, ed io aggiungo, è dono per gli altri.

di **Gaetano Bizzoco**

Agenda del Vescovo – Giugno 2009 –

Appuntamenti

1 Lunedì Ore: 20,00 - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia della Madonna dei Martiri in occasione del 50° anniversario della sua istituzione

2 Martedì Ore: 18,00 Ruvo - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia San Domenico

3 Mercoledì Bari – Partecipa ai lavori della Facoltà Teologica Pugliese

6 Sabato Ore: 18,30 Molfetta - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia San Giuseppe

7 Domenica Ore: 11,30 Molfetta - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia S. Achille

Ore: 19,00 Giovinazzo - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Concattedrale

8 Lunedì Ore: 19,00 Molfetta - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia della Madonna della Pace

11 Giovedì Partecipa ai lavori della CEP

13 Sabato Ore: 8,00 Terlizzi – Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia di San Gioacchino

Ore: 10,00 Giovinazzo - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa del SS. Crocifisso

14 Domenica Solennità del CORPUS DOMINI

Ore: 18,30 Molfetta - Presiede l'Eucarestia presso la Cattedrale e partecipa alla Processione del Corpus Domini

16 MartedìOre: 19,30 Molfetta - Partecipa al Convegno pastorale diocesano presso l'Auditorium "Regina Pacis"

18 GiovedìOre: 7,30 Molfetta – Presiede l'Eucarestia presso il Seminario Regionale

Ore: 19,00 Molfetta – Inaugura il Museo diocesano

19 VenerdìOre: 9,30 Terlizzi - Giornata sacerdotale. Presiede il ritiro del clero presso la Fraternità Francescana di Betania

Ore: 19,00 Molfetta – Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia del Sacro Cuore

20 Sabato Ore: 18,30 Molfetta Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria

21 Domenica San Giovanni Rotondo - Partecipa alla visita di Sua Santità Benedetto XVI

Ore: 18,00 Ruvo - Presiede l'Eucarestia presso la Concattedrale e partecipa alla processione dell'Ottavario del Corpus Domini.

27 Sabato Ore: 18,00 Terlizzi - Presiede le Ordinazioni presbiteriali e diaconali presso la Fraternità Francescana di Betania

Ordine Francescano Secolare

Sportello legale

L'Ordine Francescano Secolare della Basilica Madonna dei Martiri ha istituito uno sportello d'ascolto finalizzato alla consulenza legale per coloro che versino in condizioni di disagio e di difficoltà economica.

Lo sportello sarà aperto ogni mercoledì dalle ore 17,30 alle ore 19,30.